

L'ira punta sulla regina? Buca allerta Scotland Yard

■ LONDRA. Una buca «sospettata», scoperta su un isolotto nei pressi del castello di Windsor, vicino a Londra. Potrebbe averla scavata un commando dell'Ira, con l'intenzione di nascondervi un mortaio con il timer e compiere un attentato contro la regina Elisabetta. Scotland Yard è in allerta.

L'allarme è scattato mercoledì scorso, quando due uomini sono stati avvistati sull'isolotto di Romney mentre stavano scavando una buca. L'isolotto si trova ad un chilometro dal castello di Windsor, una delle quattro residenze ufficiali della regina. Dozzine di poliziotti hanno setacciato la zona nel timore che dopo tre clamorosi attacchi a colpi di mortaio contro l'aeroporto londinese di Heathrow la guerriglia cattolica dell'Ulster si prepari a nuove spettacolari azioni. «Non è stato trovato nulla di concreto per collegare la buca con l'Ira ma dopo Heathrow non vogliamo correre rischi», ha detto l'ispettore di polizia Jim Jones.



La regina d'Inghilterra Elisabetta II

Keene/Agf

In Procura il golpe e i veleni Eltsin dal Mar Nero appare in tv col premier

La Procura generale indaga sulla fondatezza delle voci di un complotto per esautorare Eltsin. Il controspionaggio ha interrogato tutti i ministri. «Il presidente sta bene»: a Soci, in camicia jeans, incontra il premier Cernomyrdin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. Il viceministro della Difesa, Andrej Kokoshin, s'infila in un ascensore della Duma con un sorriso: «Preoccupato? Non direi. Mi preoccupano solo le finanze delle forze armate, la situazione politica, invece, mi pare stabile». Eppure, il nome di Kokoshin è uno dei tanti che è apparso nella anonima «nota analitica» versione 1 che è stata resa nota venerdì scorso e che ha descritto lo scenario di un complotto contro il Cremlino. Sul quale, è ufficiale, sta indagando la magistratura e non è escluso che, al di là dei comunicati stampa, ne abbiano discusso ieri lo stesso Eltsin ed il primo ministro Cernomyrdin partito nella mattinata di ieri, dopo aver posticipato un incontro con il presidente del Fmi, Camdessus, alla volta di Soci dove il presidente si trova da lunedì 14 marzo.

L'«Izvestija», nell'edizione che va

in edicola stamane, si presenta con un grosso titolo di prima pagina e in nero: «In Russia, per l'ennesima volta non si è fatto un colpo di Stato». Ha ragione chi smorza le voci e denuncia i veleni? Scherza Vladimir Lukin, capo della commissione esteri: «Voi giornalisti siete sempre più informati di noi sui colpi di Stato. Che, di norma, non si anticipano sulla stampa». E Grigorij Javlinskij, infilato nel suo cappotto, passa veloce: «Rumors», dice in inglese. Voci, pettegolezzi. Poi sorride e strizza l'occhio. Proprio su queste voci ha deciso di veder chiaro il procuratore generale (facente funzioni) Aleksej Il'jushenko il quale ha aperto un'indagine preliminare, o come si dice nel gergo procedurale russo, una «verifica sull'attendibilità del tentativo di rimozione del presidente da parte di un gruppo di esponenti

politici statali». Una rimozione che avrebbe dovuto essere messa in atto a partire dal 10 marzo in vista della partenza del presidente verso la località balneare di Soci, sul Mar Nero.

Interrogati i ministri

Vere o false che siano, sulle voci di golpe è la prima volta che la magistratura russa decide di aprire un'inchiesta preliminare che dovrebbe essere conclusa, secondo le norme vigenti, entro due settimane. Un tempo ristretto che ha provocato l'impegno massiccio di numerosi investigatori del ministero dell'Interno, della stessa procura ma anche dei servizi di controspionaggio. Tutti mobilitati per accertare da dove siano partite le voci, se effettivamente siano state tirate le fila di un complotto che, secondo il testo della «nota» pubblicata dal giornale «Obshaya Gazeta» diretta da Egor Jakovlev, avrebbe visto tra i protagonisti il vicepremier Oleg Soskovets, il capo di Stato maggiore Mikhail Kolesnikov, il capo del Consiglio di Federazione Vladimir Scumeyko e altri ancora tra ex sostenitori di Eltsin come l'ex fido Poltoranin e Jurij Skokov, già segretario del Consiglio di sicurezza. È stato Soskovets, ritenuto calunniatore e assolutamente «estraneo» al presunto complotto, a presentare una denuncia alla procura generale. Da qui è scattata l'indagine. E

già nel corso del fine-settimana gli investigatori hanno interrogato numerosi funzionari statali. Ma non solo. Sotto interrogatorio sarebbero passati molti ministri e non è escluso che, in qualche maniera, sia stato sentito, o lo sarà nei prossimi giorni, anche il premier Viktor Cernomyrdin che la misteriosa «nota» ha rappresentato come l'indiretto beneficiario della rimozione di un Eltsin ammalato e impossibilitato a proseguire nella presidenza.

L'«Izvestija», in un'analisi sul gioco del golpe che si ripete alla scadenza fissa di pochi mesi, ha scritto che tutto si fonda sul problema delle possibili elezioni presidenziali anticipate. E, pur respingendo l'ipotesi che fa gola all'opposizione, ha aggiunto che da qualche parte il viaggio a Soci del premier è stato visto come quello di uno che «è andato a prendersi il potere». Fonti del governo hanno sostenuto che l'incontro tra Eltsin e Cernomyrdin è da considerarsi di «routine» mentre i pettegolezzi di palazzo non hanno nascosto ragioni sotterranee e più urgenti: il ministro delle Finanze, Dubinin, per esempio, avrebbe minacciato tre volte le dimissioni per protesta contro i suoi colleghi che ipotizzavano la sostituzione di Eltsin. L'agenzia «Iar-Tass» ieri mattina, nella sua versione in lingua inglese, ha spiegato che l'incontro di Soci era dovuto all'a-

nalisi della situazione dopo l'intensificarsi delle azioni dell'opposizione subito «dopo la partenza del presidente». Per tutta la giornata, poi, le agenzie hanno rilanciato le nuove smentite del Cremlino sul «presunto» peggioramento delle condizioni di salute di Boris Eltsin. Sono scesi in campo sia il portavoce, Viaceslav Kostikov, sia il capo dell'ufficio stampa, Anatolij Krassikov. La «malattia» di Eltsin? Pura «disinformazione» per destabilizzare la situazione. E nulla più. Il presidente, a Soci, ha lavorato e riposato e rientrerà, come da programma, alla fine di questa settimana.

«Il presidente sta bene»

La tv ha mostrato le immagini dell'incontro tra presidente e premier. Eltsin, in camicia jeans, ha incontrato il suo ospite nella sala del caminetto della residenza di Stato e poi lo ha portato per il giardino di palme riscaldato dal primo sole primaverile. I due sono stati ripresi mentre discutevano seduti all'aperto attorno ad un tavolo all'aperto. Di che hanno parlato? L'agenzia «Interfax» ha fatto l'elenco: il rafforzamento della stabilità russa, le cifre del bilancio, l'accordo per la pace civile, la semina, i conflitti nel Caucaso, i problemi agricoli della regione di Krasnodar e, persino, la candidatura di Soci per le olimpiadi invernali del 2002. Tutto normale. Il golpe, del resto, non c'è stato.

Prima deposizione a Versailles. Negate le persecuzioni degli anni di Vichy

L'imputato Touvier rigetta le accuse «Mai stato antisemita, sono cattolico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. «Sì, quella canzone me la ricordo». Se la ricorda perché era l'inno del «S.O.L.», servizio d'ordine legionario, e recitava così: «S.O.L., rendiam la Francia pura! Bolscevichi, framassoni: nemici! Israele, ignobile cancrena! Nauseata, la Francia vi vomita!». «Sì, me la ricordo», ha detto ieri Paul Touvier al giudice nel corso del suo primo interrogatorio pubblico nell'aula di Versailles, dove la corte d'Assise lo sta giudicando per crimini contro l'umanità.

Se la ricorda perché fin dal '40 il giovane Touvier fece parte delle squadre della «Legione dei combattenti» e poi del famigerato «Servizio d'ordine legionario», prima di aderire alla milizia fin dalla sua creazione nel 1943. La canta-

vano in coro, a squarciagola, come tutti gli squadristi che si rispettin. Eppure Touvier ha negato in ogni pulsione antisemita: «Non mi considero affatto antisemita, non lo sono mai stato, sono cattolico praticante». Ma quei versi che cantava, non si rendeva conto di quel che diceva? «No, non me ne sono mai accorto, non vedevo l'antisemitismo in quella canzone. Ho visto i punti che mi interessavano, non ho fatto attenzione agli altri». E le condizioni alle quali bisognava rispondere per aderire alla milizia - non essere ebreo e non appartenere alla massoneria - se le è scordate pure quelle? «No, non le ignoravo», ha ammesso Touvier. E i rastrellamenti condotti assieme e per conto dei nazisti contro la comunità ebraica lionesa? «Non ne ero al-

corrente». E la stretta di mano tra Hitler e Petain, che effetto gli aveva fatto? «Ne ero rimasto scandalizzato. Io ero un antitedesco». Insomma un patriota, per il quale la messa alla gogna degli ebrei era un dettaglio marginale. Un patriota la cui unica preoccupazione era di salvaguardare la legittimità dell'autorità francese sotto il tallone dell'occupante nazista. Così, in toni surreali, il vecchio dai capelli bianchi ha aperto bocca per la prima volta nell'aula che lo vede finalmente imputato. La sua strategia è stata chiara fin dal primo momento. Minimizzare, se non negare, il carattere discriminatorio, antisemita del suo ruolo il quegli anni. E dare anche delle organizzazioni paramilitari che lo videro attivo protagonista un'interpretazione nazional-patottica: tutti al servizio del

maresciallo Petain, salvatore della Francia. Un impegno politico, che con l'antisemitismo non c'entrava nulla. Si può facilmente immaginare il seguito che Touvier darà alle sue dichiarazioni: se nella rete cadde qualche ebreo fu per far contenti i tedeschi, per impedire che la repressione fosse ancora più dura. Cosa del resto che ha già detto. E' questa la spiegazione che fornisce dell'assassinio dei sette ebrei a Rillieux-la-Pa, quello per cui è stato tradotto in tribunale. Di Paul Touvier nell'udienza di ieri si è cercato di sapere qualcosa di più, a partire dalla sua infanzia e dalla sua famiglia. Il padre, un personaggio severo «con il quale non c'era da scherzare». Le sei sorelle, delle quali tre morte in giovane età e due anch'esse collaborazioniste,



Paul Touvier

Boussel/Agf

condannate dopo la guerra per il loro impegno in seno alla milizia. Il fratello Jean, che fu invece resistente. Il presidente della giunta l'ha definito «un po' l'opposto dell'imputato». Touvier ha replicato calmo: «Anche Jean era molto patriota, non bisogna vederlo come il mio contrario». Il processo prende quota con difficoltà, le linee della battaglia legale non sono ancora ben definite. Appare difficile, dopo le prime battute, che si riesca a processare, assieme al miliziano Touvier, l'intera tragica esperienza di Vichy.

A funerali avvenuti la moglie Eliana, il figlio Lorenzo con Maria, Jacopo, Leonardo partecipano addolorati la comparsa di

RUGGERO GALLICO

avvenuta il 20 marzo scorso
Roma, 22 marzo 1994

I compagni della Cooperativa Olimpia Tiberina ricordano con affetto il compagno

RUGGERO GALLICO

per la sua grande umanità, coerenza e rigore morale e si uniscono al dolore dei suoi familiari.
Roma, 22 marzo 1994

A Eliana e Lorenzo un abbraccio affettuoso da Luca e Erika, profondamente addolorati per la scomparsa di

RUGGERO GALLICO

Roma, 22 marzo 1994

Enrico e Vera Boccara partecipano al grande dolore di Eliana, Lorenzo, Nadia e Diana per la morte di

RUGGERO GALLICO

compagno e amico inestimabile e affettuoso di tutta una vita.
Roma, 22 marzo 1994

Nadia Spano con le figlie Paola, Chiara e Francesca e i nipoti Vasco, Libera, Irene e Sara sentono profondamente il vuoto lasciato da

RUGGERO

Roma, 22 marzo 1994

I democratici di sinistra dell'Irpinia partecipano addolorati al lutto della famiglia Gallico per la scomparsa del compagno

RUGGERO

indimenticabile segretario della Federazione di Avellino il Comitato federale del Pds di Avellino.
Roma, 22 marzo 1994

Helvet Gallico, Sonia con Franco e Flaminia, Renato, Anne, Violetta con Pino e Sergio, Gilberto, ricordano con grande affetto

RUGGERO

e la sua profonda umanità
Roma, 22 marzo 1994

È deceduto improvvisamente

BENIAMINO ELIA

I compagni della sezione del Pds di Nettuno si riuniscono affettuosamente intorno ai familiari tutti e in particolare al papà Italo
Roma, 22 marzo 1994

Paolo e Maria Bufalini sono vicini con grande affetto a Giorgio e Luciana Alpi nel loro immenso dolore per la crudele perdita della dolce figlia

ILARIA

giovane giornalista valorosa e coraggiosa
Roma, 22 marzo 1994

Raffaella Chiodo e Renato Sebastiani ricordano gli occhi dolci e sensibili di

ILARIA ALPI

e abbracciano forte forte i suoi cari
Roma, 22 marzo 1994

L'unità di base del Pds di Albiate annuncia con commozione la perdita del compagno

VINCENZO RIVOLTA

compagno che ha profuso impegno e intelligenza nelle battaglie del movimento operaio in fabbrica e poi nel sindacato Sipi-Cgil sottoscrive per l'Unità
Albiate, 22 marzo 1994

La Coop edificatrice lavoratori albiatesi ricorda il socio

VINCENZO RIVOLTA

che ha contribuito allo sviluppo della cooperativa e alla affermazione degli ideali e progresso sociale. Sottoscrive per l'Unità
Albiate, 22 marzo 1994

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO MORELLI

la moglie e i figli lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova, 22 marzo 1994

I compagni, gli amici, i dirigenti della Lega delle autonomie locali ricordano con affetto e commozione

NICOLETTA PERNA

per tanti anni preziosa collaboratrice
Roma, 22 marzo 1994

Esther Fomavorio, Walter Anello e Luigia Giovannini piangono la loro amica

NICOLETTA PERNA

Roma, 22 marzo 1994

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno

MARIO CERGOL

i figli Claudia e Luciano lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità
Trieste, 22 marzo 1994

A cinque anni dalla scomparsa del caro nonno

MARIO CERGOL

la nipote Monica nel ricordarlo con profondo affetto sottoscrive per l'Unità
Trieste, 22 marzo 1994

SVUOTIAMO LE TASCHE AI CORROTTI!

Tangentopoli è costata a tutti noi migliaia di miliardi. Miliardi che potevano essere spesi in beni e servizi e che invece sono finiti nelle tasche di ladri e corrotti.

Sostieni con la Tua **FIRMA** la proposta di Legge sulla confisca dei beni ai corrotti per trasformare anni di corruzione e ruberie in progetti a favore dell'occupazione giovanile

Sinistra Giovanile nel Pds

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI
associazione istituto di studi ricerche e formazione Ranuccio Bianchi Bandinelli

GIOVEDÌ 24 MARZO

Ore 15 - **Beni culturali: quale Ministero? Dal 1975 ad oggi: la legge istitutiva e l'evoluzione reale**

Relatore: **Michele Cordaro**, Sovrintendente all'Istituto nazionale per la grafica. Contributi di **Francesco Negri Amoldi**, dell'Università di Viterbo; **Maurizio Calvesi**, dell'Università di Roma; **Bruno Contardi**, del Museo di Castel S. Angelo; **Mario Manieri Elia**, dell'Università di Roma; **Bruno Toscano**, dell'Università di Roma; **Ferruccio Ferruzzi**, dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Assotecnici; **Giuseppe Chiarante**, Presidente dell'Associazione.

Presiede: **Oreste Ferrari**

L'incontro si svolgerà presso la sala della Fondazione Gramsci, in via del Conservatorio, 55.

1/1994

L'AMBIENTE È DI SINISTRA

Ma la sinistra fa fatica ad ambientarsi

Articoli di Ricoveri, Latouche, M.O'Connor, Strati, J.O'Connor

CAPITALISMO NATURA SOCIALISMO

Rivista diretta da Parlato, Sullo, Ricoveri

Dal lunedì 09/194 Roma Via S. Eustachio 15/066 70130318/9 Fax 70450320